

Giornata di incontri: summit da Prodi, Letta vede Veltroni

# Oggi il decreto sulle tv Prime norme antitrust?

A mezzanotte scade il termine previsto nella sentenza della Corte e per evitare un vuoto legislativo oggi il ministero delle Poste definirà il contenuto del decreto che sarà discusso domani durante la riunione del Consiglio dei ministri. Numerosi incontri per trovare una soluzione. Letta prima da Veltroni e poi da Prodi. Ascoltato anche Casavola. In che modo e in che misura si introdurranno le norme antitrust contenute nel disegno di legge varato dal governo in luglio?

MICHELE URBANO

MILANO Il governo rassicura: per oggi una soluzione sarà pronta. L'opposizione (di destra) scalpita: «No ai decreti-golpe». E Berlusconi attraverso il fedele Gianni Letta aspetta speranzoso: «Ci aspettiamo qualcosa di buono». Scorre così la lunga vigilia prima della fatidica scadenza sciolta nella sentenza della Corte costituzionale: tra pubblici incontri e riservatissimi colloqui. Obiettivo: trovare nell'etere un punto di equilibrio.

Confermano al ministero delle Poste: la discussione del decreto è in corso. «Rispettoso sia delle indicazioni della Corte Costituzionale, sia delle prerogative del Parlamento». Tant'è che un vertice sul «dossier Maccanico» si è svolto dal primo pomeriggio fino a tarda sera. Con il ministro Antonio Maccanico, il sottosegretario Vincenzo Vita e membri dello staff del dicastero. A cui alle 19,15 si è aggiunto per una ventina di minuti, il garante per l'editoria, Francesco Paolo Casavola.

Risultati? «Domani (oggi, ndr) pomeriggio tutto sarà definito», rispondono al ministero. «Quella di oggi

è ancora una riunione interlocutoria che si svolge in concomitanza con analoghi incontri sull'argomento a Palazzo Chigi». Indicazione incontestabile. E infatti nel pomeriggio Gianni Letta, ambasciatore eccellente di Silvio Berlusconi, ha incontrato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che in realtà nei giorni scorsi aveva sdrummatizzato al massimo la scadenza.

Beccandosi la reprimenda del senatore di An, Riccardo De Corato: «No ai decreti-golpe». In realtà che il governo marciasse sulla strada di un provvedimento che evitasse il rischio di oscuramento era un fatto che il ministro Maccanico aveva ufficialmente sancito. Semmai le preoccupazioni erano tutte legate al suo contenuto. E, infatti, in mezz'ora di colloquio, Letta ha illustrato le sue valutazioni a Veltroni che al termine si recava da Prodi. E Letta? Rilasciava una pubblica dichiarazione di ottimismo. «Ci aspettiamo qualcosa di buono». Sarà decreto di proroga della concessioni o altro? Risposta più prudente: «Non lo so, non faccio parte del governo». Fine? Non proprio.

Perché dopo qualche ora Letta tornava in pista. Ma stavolta andava a Palazzo Chigi per incontrarsi con Romano Prodi. Quaranta minuti di colloqui. Ma alla fine solo un no comment rigidissimo.

Peraltro, ieri e non certo per coincidenza, a Roma si trovava anche il presidentissimo di Mediaset, Fedele Confalonieri, che si è ben guardato dall'esternare. D'altra parte la sua posizione non è cambiata. Il disegno di legge Maccanico? Il giudizio rimane quello sintetizzato in luglio quando fu varato: «Un colpo di mano da mille miliardi». I conti li aveva fatti rapidamente: il mercato globale della pubblicità è di 7.500 miliardi e Mediaset da sola ne porta a casa 3.000; se si applicasse la ghigliottina del 30% significa che la quota massima consentita non dovrebbe superare i 2.150 miliardi. Appunto: mille miliardi di meno.

Si sa, il governo in luglio ha varato un disegno di legge di riforma che suscitò grida di dolore di Mediaset. Gioco quindi complicato, in un intreccio di interessi pubblici e privati che trasformano la partita in un campo minato.

Del resto era scritto: stasera a mezzanotte devono essere varate le nuove regole dell'emittenza Tv. Pena per l'eventuale inadempienza? Un vuoto normativo che metterebbe fuorilegge le antenne private. Con tutti i rischi del caso: compreso quello di un provvedimento giudiziario di oscuramento. In fondo fu quello che accadde all'epoca del governo Craxi. Che intervenne subito varando immediatamente un provvedimento d'urgenza. Quello soprannominato

vox populi come «decreto Berlusconi».

Ma poi il 7 dicembre 94 la Corte Costituzionale sentenziò. Sollecitando una legge capace di prevenire la formazione di posizioni dominanti per garantire il pluralismo delle voci ed evitare rischi di oligopolio. Condizioni - si precisava - che la legge Mammì non aveva favorito, legittimando di fatto la posizione dominante della Fininvest. Dichiarata incostituzionale la legge Mammì (che aveva assegnato le frequenze) si varò una legge transitoria (la 422) che conteneva in sé anche il fatidico limite del 27 agosto.

Cosa succederà ora? Le carte sul tavolo della politica saranno scoperte domani alla prima riunione post-vacanze del governo. Quali saranno i contenuti del decreto? In che misura e in che modo saranno recepite le indicazioni del disegno di legge già licenziato dal governo in luglio? Sì, proprio quello che fece tanto arrabbiare Mediaset perché tagliava gli spot del 2% introducendo un'autorità e limiti antitrust sul mercato della pubblicità (non più del 30%) e sul numero delle reti (non più di due). Un provvedimento che varato in luglio non è stato ancora discusso in Parlamento.

Ma cosa dice il rappresentante del terzo polo in divenire, quel Vittorio Cecchi Gori eterno rivale del Cavaliere? «Si a un decreto ma deve essere equo, non solo per Mediaset». Cosa vuol dire? «Che noi abbiamo da tempo diritto all'illuminazione completa che garantisca la ricezione dei canali in tutt'Italia. Spero che si colga l'occasione per fare giustizia».



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico

Luigi Baldelli/Contrasto

Formigoni, Cdu

## «Il leader che perde si cambia»

ROMA Nonostante Maastricht e i problemi che si sono aperti dopo le dichiarazioni di Cesare Romiti c'è chi nel centrodestra continua a privilegiare il tema del centro. Farlo e con chi? Roberto Formigoni, Cdu, notando che squadra che perde va cambiata, concorda con Fini quando afferma che il Polo va superato. Dissente, invece, quando il presidente di An dichiara di voler spostare il suo partito al centro, perché altrimenti - sostiene il presidente della Regione Lombardia - si sgarbano troppo la destra. Mentre, come ha dimostrato la vittoria dell'Ulivo, è bene non scoprirsi sulle ali estreme. Per Formigoni gli interlocutori privilegiati del Polo devono essere Segni, Pivetti, Di Pietro, Dini e Cossiga. Pivetti e Di Pietro no, dice invece Lucio Colletti, di Fi. Meglio Martinazzoli e Amato, che si sono detti favorevoli alla costituente. La Pivetti «è un personaggio che ha fatto tutti i giochi possibili»: «Di Pietro non ha tutte le carte in regola». Paolo Armadori di An pensa a Segni, come rappresentante di un elettorato di destra che ha votato a sinistra e che è da recuperare. E poi si chiede: «Adornato oggi dove lo schieriamo?» E anche lui vede Cossiga come un «naturale punto di riferimento» per lo schieramento politico di centrodestra.

Sull'intervista di Fini a *Capital* interviene Gennaro Maglieri, direttore de *Il secolo d'Italia*, per dire che la storia di riposizionare il partito al centro non esiste, che il segretario non è stato capito dai giornalisti. Si tratta, secondo Maglieri, semplicemente di una conferma della linea che punta ad elettori che in contraddizione con se stessi sono andati nel campo avverso.

Si parla anche di un'offerta Mediaset al conduttore

## Santoro incontra Iseppi «Trasloca» a Raidue?

ROMA Domani pomeriggio a viale Mazzini Franco Iseppi incontrerà Michele Santoro. È questo il primo impegno del direttore generale della Rai dopo le ferie estive. E dai si dice che circolano sembrerebbe vicina la conclusione della vicenda di «Temporeale», con una nuova collocazione di Santoro a Raidue. Un trasloco reso necessario dopo la soppressione della sua struttura, decisa dal nuovo consiglio di amministrazione. Insomma per Santoro non c'era più spazio, per lo meno nelle forme che lui chiedeva, a Raitre. Della nuova collocazione si è cominciato a parlare perché nelle scorse settimane il conduttore ha avuto quattro incontri con Carlo Freccero, direttore di Raidue. Questi, privato di Mixer, la trasmissione di seconda serata di

Giovanni Minoli, chiamato alla direzione di Raitre, si trova a dover rivedere la programmazione della fascia di seconda serata. Pare difficile, comunque, che Santoro possa riproporre a scatola chiusa quanto aveva fatto sulla rete concorrente, a causa del duro attacco portato ai vertici dell'azienda, in seguito alla soppressione della sua struttura: «La Rai mi deve delle scuse», aveva detto il conduttore. Tuttavia un successivo incontro con Iseppi ha consentito di recuperare il rapporto tra Santoro e la Rai, ma concretamente ora deve essere ricostruito su basi nuove.

Mentre - come si dice - Santoro sta per «chiudere» con Raidue, continuano a circolare notizie di altre trattative ancora aperte. Ciò non si esclude che il conduttore possa

passare a Telemontecarlo o a Canale 5. Ma dall'emittente di Cecchi Gori è arrivata una netta smentita, per bocca dell'amministratore delegato, Francesco Nespegna, il quale ha negato «categoricamente qualsiasi ipotesi». Mentre Canale 5 ha osservato un rigoroso silenzio. C'è chi dice che sarebbe pronto persino un precontratto preparato da Mediaset nel caso in cui Santoro decidesse di abbandonare la casa madre. Ma per ora di ufficiale ci sono soltanto gli attestati di stima di Canale 5 per il conduttore.

È probabile che a Raidue approdi anche Blob, la trasmissione di Enrico Ghezzi e Marco Giusti. Questa ipotesi ha cominciato a circolare con insistenza dopo l'incontro che i due autori della gelatinosa trasmissione cult hanno avuto qual-



Michele Santoro

che giorno fa con il direttore di Raidue, Freccero. L'analogia con Santoro è scattata immediata, ma mentre per l'autore di Temporeale si è davanti a qualcosa di molto più corposo di un'ipotesi, per Blob nulla è deciso. Marco Giusti, infatti, parla del passaggio come di qualcosa ancora in alto mare. «Dobbiamo sentire prima Minoli cosa ci dice», ha spiegato l'autore ai giornalisti.

A Torre Pelice proseguono i lavori del Sinodo

## Valdesi: nell'Anno Santo moratoria per il Terzo mondo

ERICA SCROPPA

Proseguono i lavori del Sinodo delle Chiese evangeliche valdesi e metodiste a Torre Pelice. Come ogni anno il piccolo Parlamento composto da 180 delegati (di cui la metà è costituita da membri «laici» eletti dalle varie comunità, nelle Valli valdesi e in Italia) discuterà circa l'operato dell'esecutivo a cui aveva dato il mandato l'anno precedente e sarà chiamato a votare sui grossi e piccoli temi all'ordine del giorno. Una prassi democratica che stupisce chi si dimentichi (come spesso succede in Italia) che la democrazia moderna ha la sua base non solo teorica nella Riforma protestante e nelle Chiese da essa dis-

cesse.

Intanto la commissione d'esame ha presentato la sua relazione tracciando le linee in base a cui si svolgerà la discussione nei prossimi giorni. Tra gli argomenti di interesse anche per i non addetti ai lavori, giudizio positivo viene espresso nei confronti del documento sui matrimoni interconfessionali, si auspica la creazione di un organo di collegamento di tutte le Chiese cristiane italiane, mentre l'Anno Santo viene dichiarato legato alla concessione delle indulgenze riaffermando il potere della Chiesa di Roma. Il potere invece, come già per Martin Lutero, per gli Evangelici italiani

spetta solo a Dio. Quanto al Giubileo a cui i protestanti italiani si sentono estranei specie se le sue celebrazioni implicano inutili sprechi di pubblico denaro e pericolosi trionfalismi, una soluzione accettabile sarebbe che le nazioni ricche della Terra che professano di credere nel Dio della Bibbia condonassero i debiti ai poveri e ai diseredati del 2000.

Durante i lavori di ieri è stato ricordato Davide Sannino, il giovane pentacostale ucciso da un rapinatore in provincia di Napoli e il Sinodo ha inviato un telegramma di solidarietà alla famiglia evangelica di Vico Equense, i Celentano, la cui figlia Angela è misteriosamente scomparsa il 10 agosto scorso.

## GRECIA E ALBANIA UN LEMBO ITALICO

L'altipiano della Sila, attraversato dai fiumi Crato e Neto e da numerosi altri corsi d'acqua minori, occupa la parte più orientale della Calabria, suddiviso comunemente in tre parti: la Sila Greca a Nord, così chiamata perché in parte abitata da popolazioni di origine orientale albanese, la Sila Grande al centro e la Sila Piccola a Sud. Testimone di un'epoca remotissima in cui tutta la penisola italiana era ricoperta da una fitta selva, è, per la varietà e particolarità delle sue bellezze floristiche e faunistiche, meta conosciuta di turisti e studiosi. Ma questi territori, a tratti impervi e scoscesi o morbidi e pianeggianti nascondono, oltre a cerri giganteschi e tenere fragoline, guffi e picchi, caprioli e tassi, un tesoro archeologico e folcloristico di rara preziosità. A Capo Colonna, la punta più orientale della regione che delimita a Sud il Golfo di Taranto, si trovano i resti del grandioso tempio dorico dedicato a Hera Lacinia, risalente al tempo della greca «Croton». Eretto tra il VI ed il V sec. a.C., era decorato con pitture, ornato di

statue e conteneva inestimabili tesori. Solo una delle 48 colonne che lo sostenevano è rimasta in piedi a testimoniare la possanza, e si taglia solinga sullo sfondo dello Jonio. Segni importan-



ti della presenza di una colonia achea sono state rinvenute a Sud di Sibari e pare risalgono alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., Castiglioni di Paludi custodisce gelosamente una grande area archeologica, racchiusa da una poderosa cinta muraria fortificata e che ci riporta ai tempi della Magna Grecia. Dentro le mura, un teatro con le gradinate intagliate nella roccia ed una serie di edifici pubblici e privati. L'età bizantina, il medioevo ed il barocco soprattutto sono poi testimoniati da una serie di palazzi e chiese che ci restituiscono l'immagine fedele di una ricchissima e fervida «antichità». Inoltre in tutta la zona silana si conservano tuttora, riti e costumanze antiche di secoli e che rivivono in occasione di sagre religiose, feste di paese e matrimoni. Particolarmente interessanti, nei luoghi di lingua albanese, le tipiche attività artigianali e le specialità eno-gastronomiche.

Il trapasato remoto della storia, qui è ancora il presente più vivo. (TMS)

IL VIAGGIO CONTINUA.....



Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c postale 25374000 intestato Acitalia, Roma, senza aggravio di spese di spedizione per l'Italia. Soci sconto 20%. Per ulteriori informazioni: ACI - Uff. Cartografico Via Marsala, 8 - 00185 Roma. tel.06/49982344 - Fax 06/49982517.